



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 17 ottobre 2013

Infanzia: Apre a Castellammare di Stabia l'asilo nido comunale

È realizzato grazie a una collaborazione tra il Comune e la cooperativa Prisma del gruppo Gesco

NAPOLI - Sarà un asilo nido modello, con spazi studiati apposta per le esigenze di svago e di socializzazione dei più piccoli, e un programma alimentare che corrisponda alle loro necessità di una crescita sana. Si inaugura domani alle ore 17.00 a Castellammare di Stabia l'asilo nido Carducci, al civico 2 della strada omonima, grazie a una collaborazione tra il Comune di Castellammare di Stabia e la cooperativa sociale Prisma del gruppo Gesco.

Saranno presenti all'inaugurazione: il sindaco di Castellammare **Nicola Cuomo**; il vicesindaco e assessore all'Istruzione **Maria Rita Auricchio**; l'assessore alle Politiche sociali **Antonio Poziello**; il presidente di Prisma e vicepresidente di Gesco **Michele de Angelis**; il responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco, **Sergio D'Angelo**.

Il nido potrà ospitare fino a 60 bambini dai tre mesi ai tre anni per 48 settimane l'anno, dalle 8.00 alle 16.30 con la possibilità di usufruire della pre-accoglienza (7.30-8.00) e la post-accoglienza (16.00-18.30). I progetti di arredo sono stati elaborati dall'architetto Giovanni Maria Fumagalli.

«Il nido fa parte dei servizi all'infanzia previsti dal Piano straordinario della Regione Campania e finanziati con fondi europei - spiega Michele De Angelis - e viene realizzato ex novo in una struttura comunale che già ospitava un asilo, riadattata secondo un progetto educativo che vede al centro il bambino e il suo processo di crescita emotiva e cognitiva. Per questo, abbiamo posto molta attenzione agli spazi, pensando ogni angolo del nido in funzione delle fasce età e del grado di sviluppo dei bambini, per stimolarli ad acquisire nuove competenze. Anche l'alimentazione è stata studiata per una crescita sana, e privilegerà prodotti freschi e a chilometro zero».

La cooperativa Prisma del gruppo Gesco è specializzata in servizi all'infanzia. Il suo progetto pedagogico fa riferimento ai risultati della ricerca psicopedagogica di Elinor Goldschmied, Sonia Jackson, Grazia Honegger Fresco e della scuola Montessoriana, che riconosce centralità al bambino come portatore di diritti; all'ambiente fisico e affettivo e alla famiglia come co-protagonista del processo di crescita. Il progetto pedagogico è un percorso dinamico a cui tutti partecipano, siano genitori o educatori, divenendo co-generatori di una cultura dell'infanzia, con una visione e con conoscenze opportune, traducibili in un'operazione pedagogica dove ritrovare il valore educativo dell'ascolto, dell'osservazione mirata, della registrazione di stati e cambiamenti, di valutazione e di monitoraggio costanti.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

Informazione e persone Lgbt: i giornalisti campani si misurano con "L'orgoglio e i pregiudizi"

Domani a Napoli (Maschio Angioino) si parlerà di identità di genere, famiglie "contro natura", transessualità e cronaca nera, in un seminario di formazione organizzato dall'Unar e da Redattore Sociale, con la collaborazione dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e del gruppo Gesco

NAPOLI - Giornalisti, esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt, ovvero lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: si terrà a Napoli venerdì 18 ottobre (Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, ore 9-14) l'incontro "L'orgoglio e i pregiudizi", organizzato dall'agenzia di stampa Redattore Sociale su incarico dell'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

Dopo Milano e Roma, quello di Napoli, che vede la collaborazione dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e del gruppo di imprese sociali Gesco, è il terzo di un ciclo di 4 seminari di formazione su genere e orientamento sessuale (la chiusura è a Palermo il 22 ottobre).

Operatori dell'informazione e della comunicazione saranno chiamati a misurarsi - come recita il sottotitolo degli incontri - sul terreno di una "informazione rispettosa delle persone LGBT". Un tema di particolare attualità che viene affrontato proprio nei giorni del dibattito sulla legge anti omofobia e delle polemiche attorno al "caso" Barilla.

Diviso in tre sessioni, il seminario nella prima prevede un inquadramento di tipo storico-sociologico e un'analisi dei principali problemi nella trattazione sui media dei fatti riguardanti le persone LGBT; nella seconda si parlerà di famiglie "contro natura", mentre la terza sessione sarà dedicata a una discussione sulla pratica giornalistica quotidiana, che a Napoli prevede un approfondimento sulla trattazione della transessualità in chiave di cronaca nera.

Dopo i saluti di Alessandra Barberi dell'Unar e del vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano, si alterneranno gli interventi di esperti, attivisti e rappresentanti dell'informazione come Paolo Valerio, Andrea Pini, Claudio Rossi Marcelli, Lorenza Soldani, Ingrid Lamminpaa, Tommaso Giartosio, Ottavia Voza, Loredana Rossi, Ida Palisi, Carmela Maietta.

La partecipazione ai seminari è gratuita.

Per informazioni: tel. 0734 681001- 081 7872037 int. 220

giornalisti@redattoresociale.it

www.giornalisti.redattoresociale.it

Come finanziare un'impresa con il crowdfunding: ecco il corso

*Lo organizza la Scuola dei lavori sociali di Gesco con il manager e consulente aziendale
Maurizio Imparato*

Venerdì 18 ottobre 2013
ore 9.30/18.30

Gesco Gruppo di imprese sociali
Via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61
complesso Inail torre 1
piano 9 Napoli

Napoli - Barack Obama l'ha utilizzato per finanziare la sua campagna elettorale ed è stato il primo a renderlo universalmente noto. Da allora, il crowdfunding è diventato uno dei processi di finanziamento dal basso più usati al mondo e a Napoli è utilizzato anche per ricostruire Città della Scienza. Su come funziona e su come utilizzarlo al meglio, la Scuola di Formazione dei Lavori Sociali del gruppo Gesco organizza per venerdì 18 ottobre 2013 dalle 9,30 alle 18,30 presso la sua sede di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61 Complesso Polifunzionale Torre 1 piano 9), un **Training formativo per la realizzazione di progetti di crowdfunding**. Il corso è rivolto a responsabili di cooperative, consulenti aziendali e di marketing e a quanti ricercano nuove opportunità per la creazione e gestione di impresa. Chi parteciperà al corso avrà una conoscenza approfondita del crowdfunding: saprà come costruire lo storyboard, progettare il video, ideare una campagna social media a supporto, selezionare la piattaforma di crowdfunding più adatta al settore di appartenenza del proprio progetto e coinvolgere le comunità on ed off line. A tenere la lezione sarà **Maurizio Imparato**, manager, formatore e consulente aziendale (<http://www.maurizioimparato.it>)

Per maggiori informazioni:

www.crowdfundingformazione.com

www.facebook.com/pages/Crowdfundingformazione

Iscrizioni e contatti:

Scuola di formazione Gesco

0817872037 int. 222-223

formazione@gescosociale.it

Incontro.

DOMANI, ORE 9.30

Presso Gesco, via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61, training formativo per la realizzazione di progetti di crowdfunding. Il corso gestito da Maurizio Imparato è rivolto a responsabili di cooperative, consulenti aziendali e di marketing e a quanti ricercano nuove opportunità per la creazione e gestione di impresa.

La Soprintendenza ordina la demolizione della scuola di Capodimonte

Le famiglie di Scampia: salviamo la Bellaria

NAPOLI — Dovevano cominciare il 14 ottobre i lavori di demolizione della elementare Bellaria ospite dal 1960 nel parco di Capodimonte, plesso di proprietà del Comune dichiarato abusivo dalla Soprintendenza nonostante il nulla osta rilasciato nel '90 per autorizzare la ristrutturazione e messa in sicurezza della stessa struttura. Una delle poche scuole «totalmente a norma e immersa nel verde», adiacente al convitto Opera del Fanciullo. Tanti sono stati i bambini di Scampia, Secondigliano, Miano che negli anni hanno beneficiato dei laboratori, dell'orto didattico, della mensa o delle attività di pizzeria, ceramica, arte

presepiale, restauro. Ora le famiglie si oppongono all'abbattimento e sono in «presidio permanente» assieme alla associazione Mammuth di Scampia. La demolizione imposta da una sentenza costerebbe al Comune 130 mila euro.



«Da abbattere» La scuola modello Bellaria

Svimez, Rapporto 2013

Previsioni drammatiche

La regione resta al palo

Nel 2013 Pil italiano in calo dell'1,9 per cento, prodotto interno lordo del Sud meno 2,5 per cento; giù i consumi meridionali del 4,2 per cento, in calo i redditi (meno 2); crollano gli investimenti dell'11,3 per cento, in flessione anche le esportazioni (meno 1,4): sono le principali previsioni della Svimez per il 2013 e 2014 contenute nel Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, che saranno presentate stamattina a Roma dal direttore **Riccardo Padovani** alla presenza tra gli altri del presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** e di **Luigi Paganetto**, Facoltà di Economia-Università Tor Vergata. Concluderà il ministro per la Coesione territoriale **Carlo Trigilia**. **Prodotto interno lordo** In base alle stime, nel 2013 il Pil italiano dovrebbe far registrare una diminuzione dell'1,9 per cento, qua-

le risultato tra il meno 1,7 per cento del Centro-Nord e il meno 2,5 per cento del Sud. A causare la contrazione dell'attività produttiva il forte calo dei consumi delle famiglie (meno 2,8 per cento al Centro-Nord, che diventa meno 4,2 al Sud) e il vero e proprio crollo degli investimenti: meno 5,4 per cento al Centro-Nord, più del doppio al Sud, meno 11,3. Da segnalare, a testimonianza della gravità della crisi, che la forte battuta d'arresto viene dai consumi di beni (meno 4,4 per cento al Centro-Nord, meno 6,2 al Sud). Giù anche i redditi delle famiglie: meno 1,4 per cento al Centro-Nord, meno 2 per cento al Sud. Negative anche le esportazioni: nel 2013, si prevede un calo dell'1,4 per cento al Sud e dell'1,1 al Centro-Nord, soprattutto verso i Paesi Uem. A livello regionale, nel 2013 segni negativi ovunque. La dinamica peggiore in Calabria (meno 3,1 per cento), seguita da Sardegna e

Campania (meno 2,9).

Occupazione

Riguardo all'occupazione, secondo le stime Svimez, nel 2013 il Sud perde quasi il 2 per cento, mentre il calo è più contenuto nelle altre ripartizioni. A livello regionale in difficoltà soprattutto la Campania (meno 2,5 per cento). Quadro decisamente diverso invece nel 2014, ma non qui: in regione meno 0,3 per cento.

Sergio Governale

LE STIME

Pil Campania 2013	-1,9%
Pil Campania 2014	+0,1%
Occupazione Campania 2013	-2,5%
Occupazione Campania 2014	-0,3%

Svimez

Oggi il rapporto
sull'economia
meridionale

Oggi alle 9,30 - presso la Sala delle Conferenze di Monte Citorio a Roma - si terrà la presentazione del "Rapporto Svimez 2013 sull'economia del Mezzogiorno". In apertura la presentazione del Rapporto del Direttore Riccardo Padovani e la relazione del Presidente Adriano Giannola. A seguire gli interventi di Domenico Bagalà; Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania; Gianluca Comin; Giorgio La Malfa; Marco Magnani, Banca d'Italia; Luigi Paganetto, Università "Tor Vergata" di Roma, e Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia. Concluderà il Ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia.

I FONDI PAC DA DISTRIBUIRE ALLE MUNICIPALITA', OK ALLA CABINA DI REGIA

Scuola, allo studio i progetti da finanziare

NAPOLI (cm) - La commissione Scuola, presieduta da **Salvatore Pace**, ha discusso con l'assessore alla Scuola, **Annamaria Palmieri**, dei fondi Pac (Piano di Azione e Coesione) destinati al potenziamento dei servizi alla prima infanzia (fascia da 0 a 3 anni). Il programma nazionale, che fa capo al Ministero dell'Interno, mette a disposizione un fondo complessivo di 730 milioni di euro per il triennio 2013-2015, divisi per i quattro ambiti regionali dell'Obiettivo convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Per accedere alle risorse, ha spiegato l'assessora Palmieri, ognuna delle dieci Municipalità di Napoli dovrà stilare, entro il 15 novembre, progetti rivolti a realizzare obiettivi quali: l'estensione dei servizi di nido e micro-nido a titolarità pubblica, l'estensione della copertura territoriale con

incremento del numero degli utenti, il mantenimento degli attuali livelli di servizio, l'avvio o l'ampliamento dei servizi integrativi o la creazione di nuovi asili nido pubblici o convenzionati. All'Amministrazione centrale spetterà, invece, un ruolo di coordinamento dell'attività di elaborazione condotta a livello municipale, per arrivare alla definizione di un piano complessivo che dia carattere di unitarietà alle proposte elaborate. Per questo, ai referenti indicati da ogni singola Municipalità si affiancherà la cabina di regia composta da tre rappresentanti, uno del Dipartimento Gabinetto, uno dei Servizi educativi e uno della Direzione Welfare. Lavoro di collaborazione necessario anche per fornire supporto alle Municipalità nell'elaborazione dei formulari che richiedono una serie di informazioni disponibili

solo a livello centrale. L'assessora alla Scuola ha poi informato la commissione della pubblicazione della graduatoria del bando regionale per i progetti finanziati attraverso il "Decreto del fare" contenente disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. Nessuno dei progetti presentato dal Comune di Napoli, è stato approvato. Sul punto, la Palmieri ha annunciato che il Comune chiederà di verificare i motivi della mancata approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti del Caracciolo accompagnano prof scozzesi alle Fontanelle

Rione Sanità-Europa: i giovani trait d'union

NAPOLI — Gli ex allievi dell'Istituto Caracciolo della Sanità fanno da guide turistiche nel "Cimitero delle Fontanelle" ad una delegazione di docenti scozzesi, bulgari, polacchi, austriaci ed italiani che partecipano al progetto Comenius. La delegazione è stata invitata alla visita guidata dalla docente Riccio docente del 48° circolo, referente del progetto Comenius per la sua scuola. Gli ex allievi lo scorso anno scolastico hanno già svolto l'attività di guide turistiche per studenti, turisti e associazioni culturali presso il Cimitero delle Fontanelle, un progetto realizzato e

coordinato da Irene Spasiano. L'iniziativa promossa dall'assessorato all' Istruzione rientra in un progetto molto più ampio che da anni l'istituto porta avanti con la collaborazione della Municipalità.



Tour nel sottosuolo Cimitero delle Fontanelle

Lenti da riciclare Montature e solidarietà

Al via la raccolta di occhiali usati per i paesi in via di sviluppo
In campo Confcommercio, Lions e Federottica. Vietati i falsi

Emanuela Sorrentino

Gli occhiali, si sa, seguono l'evolversi delle mode. E allora, invece di continuare a conservare modelli oramai inutilizzati da anni, di cui ci siamo stancati o che non stanno più bene alla conformazione del nostro viso, ecco che montature da sole o da vista - che magari neanche pensavamo più di avere - contribuiscono ad aiutare le persone bisognose. Sì, perché anche un paio di lenti fuori moda possono contribuire a dare una mano a chi ne ha bisogno.

Confcommercio, Lions e Acoin-Federottica Napoli (associazione ottici optometristi della provincia di Napoli) insieme per la solidarietà grazie al protocollo di intesa firmato ieri tra i responsabili Pietro Russo, Luigi Buffardi e Luigi De Luca che consentirà in oltre 80 negozi tra Napoli e provincia e nella sede di Confcommercio in piazza Carità, di lasciare gli occhiali usati negli appositi contenitori da banco. La montatura dimenticata nei nostri cassetti, che sia da adulto o da bambino, più o meno colorata, classica o più moderna, ancora intatta o magari da riparare, prende vita per un

viaggio all'insegna della solidarietà che parte da Napoli per arrivare prima in Piemonte e poi raggiungere i paesi più bisognosi, come quelli africani. L'elenco completo degli esercizi aderenti è su www.acoin.it. Lo scorso

anno furono raccolti circa 10mila occhiali solo a Napoli. Ora si punta ad aumentare di molto questa cifra, considerando l'adesione di negozi e club Lions presenti in provincia. «Dopo la raccolta tra Napoli e le città vicine, gli occhiali vengono spediti a Chivasso dove saranno puliti, catalogati in base alle gradazioni delle lenti e a volte riparati - spiega Luigi Buffardi, governatore distrettuale Lions 108 YA -. Lo scorso anno abbiamo spedito migliaia di montature al centro di raccolta, poi l'organizzazione Lions ha provveduto a inviare gli occhiali nei paesi in via di sviluppo dove le persone sono prima sottoposte a visite specialistiche grazie ai medici volontari, per poi ottenere gli occhiali di cui necessitano. Per noi è un progetto davvero importante». Un'iniziativa benefica ma anche l'occasione per ribadire - ancora una volta - l'importanza di diffidare dai prodotti contraffatti, come precisa il presidente della

Confcommercio partenopea, Pietro Russo: «Non si può mettere a repentaglio la salute dell'occhio perché ci si affida a prodotti non controllati e magari contraffatti.

Come Confcommercio diciamo da sempre no al falso e non possiamo non lanciare questo messaggio, invitando i cittadini a contribuire lasciando i vecchi occhiali negli appositi contenitori e rivolgendosi sempre a professionisti per acquistare i nuovi occhiali da sole o da vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Le informazioni L'elenco completo degli esercizi aderenti si può consultare su www.acoin.it

Iniziativa
in oltre
ottanta
esercizi
commerciali
della città
e in piazza
Carità

Le indagini

Acido su bimbo rom si stringe il cerchio attorno ai sospettati

Davide Gambardella

Torna a giocare il piccolo rom di venti mesi colpito martedì mattina con dell'acido mentre chiedeva l'elemosina in via Doria. Fasciato dalla testa alle spalle, corre nella stanza dove è ricoverato al Santobono sotto lo sguardo risollevato dei parenti, quasi a voler far dimenticare la storiaccia di intolleranza e odio che ha sconvolto Fuorigrotta e la cit-

tà. L'artefice del lancio potrebbe avere le ore contate. Qualcuno che potrebbe essersi accanito con un gesto vigliacco su un bimbo e la mamma che chiedevano spiccioli solo perché di etnia rom. La verità di quella che sembra una storia di razzismo sfociata in un atto criminale è nei vestitini divorati dall'acido.

> A pag. 39

Il caso Fuorigrotta: la sostanza che ha bruciato i vestiti a confronto con il contenuto di una bottiglia sequestrata al terzo piano

Acido sul bimbo rom, l'ipotesi: odio razziale

Il piccolo si sta riprendendo
Si stringe il cerchio
intorno ai sospettati

Davide Gambardella

Torna a giocare il piccolo rom di venti mesi colpito martedì mattina con dell'acido mentre chiedeva l'elemosina in via Doria. Fasciato dalla testa alle spalle, corre nella stanza dove è ricoverato al Santobono sotto lo sguardo risollevato dei suoi parenti, quasi a voler far dimenticare la storiaccia di intolleranza e odio che ha sconvolto il quartiere di Fuorigrotta e tutta la città.

L'artefice del lancio potrebbe avere le ore contate. Qualcuno che potrebbe essersi accanito con un gesto vigliacco su un bimbo e sulla sua mamma che chiedevano qualche spicciolo davanti al palazzo solo perché di etnia rom. La verità di quella che sembra una storia di razzismo sfociata in un atto criminale è racchiusa in quei vestitini divorati dall'acido. In quella maglietta indossata dal bimbo che martedì mattina «fumava» davanti agli occhi di decine di passanti. Abiti come divorati da invisibili fiamme, strappati di dosso al piccolo da chi in quel momento si è trovato di fronte ad una scena agghiacciante.

Ci sono dei sospettati, assicurano fonti di polizia, ma mancano ancora le ultime prove. Quelle che potrebbero arrivare a breve dal con-

fronto tra il liquido versato sul bimbo e quello contenuto nella bottiglia rossa trovata su un balcone al terzo piano del civico 22 di via Doria, e che inchioderebbero gli autori nel caso si trattasse di un atto volontario. Qualora vi fosse della compatibilità tra il liquido versato e quello della bottiglia, potrebbero dunque esserci anche i nomi degli indagati.

Una punizione o addirittura una bravata, uno scherzo stupido e pericoloso: queste le ipotesi degli investigatori che lavorano al caso. La possibilità di un fatto accidentale verrebbe esclusa dalla verticale del lancio che ha poi generato la pioggia di acido che ha investito i due, corrispondente «senza alcun dubbio» ai balconi dove affaccia anche l'appartamento al terzo piano da dove sarebbe stato gettato il liquido. Ricostruzioni inserite nel fascicolo aperto dal pm Ilaria Sasso Del Verme, assieme a una lunga serie di elementi che vanno a corroborare un quadro probatorio che potrebbe essere aggravato, qualora venisse a galla la volontarietà del gesto, dalla discriminazione razziale.

Oltre alle dichiarazioni del dipendente del distributore di benzina a pochi metri dal civico 22, al vaglio degli inquirenti vi sono altri interrogatori. La presenza dal mese di maggio dei due rom davanti allo stabile - raccon-

tano in via Doria - sarebbe stata addirittura oggetto di discussione durante una riunione di condominio. Il bimbo e la sua mamma, inoltre, non erano nuovi alle «piogge» dai balconi dello stabile: prima candeggina, poi acqua bollente e carta igienica, in un crescendo che avrebbe infine portato al

lancio di acido muriatico che ha spedito il piccolo di venti mesi in ospedale.

E ieri intanto è scattata la gara di solidarietà per la famiglia rom. In visita al Santobono, il presidente della municipalità Giorgio Di Francesco e l'assessore Noemi Spatuzzi, dopo aver sottolineato che quello di via Doria «potrebbe essere un caso isolato di razzismo in un quartiere vi è il pieno rispetto per tutte le comunità», hanno assicurato che saranno vicini al piccolo e alla sua famiglia. Da Palazzo San Giacomo, l'assessore al Welfare Roberta Gaeta•sia augura che «le indagini riescano ad individuare il responsabile di

tale episodio tanto grave quanto raccapricciante», perché «Napoli città solidale e dei bambini è indignata ed auspica che mai più abbiamo a ripetersi tali episodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 START UP: LE RISORSE DAL WEB
CROWDFUNDING, IL REPORT DI DEREV

Raccolta fondi sul web, report Derev Arriva il Crowdfunding World 2013

Di ANGELA MILANESE

Start up e raccolta fondi on line per finanziare idee innovative. È stato pubblicato "Crowdfunding World 2013", il report ufficiale sullo stato del crowdfunding nel mondo - con un particolare focus sull'Italia - che include l'analisi, le metriche e i trend del mercato. Si tratta del principale testo mai realizzato sul fenomeno, che tratta la teoria ma soprattutto la pratica della raccolta fondi su Internet.

Lo studio, distribuito gratuitamente in versione e-book e scaricabile all'indirizzo www.derev.com/revolution/derev/post/pubblicato-crowdfunding-world-2013, è stato realizzato da Roberto Esposito e Claudio Calveri su iniziativa di DeRev.com, piattaforma web nata per creare social innovation attraverso crowdfunding e democrazia partecipativa. L'ebook ha ricevuto il patrocinio di istituzioni, operatori internazionali del crowdfunding (Indiegogo, Kiva, Crowdrise, tre delle cinque piattaforme più grandi al mondo e operative in oltre 200 Paesi), soggetti culturali di rilievo nazionale (Giffoni Experience, Fondazione Symbola, Federculture) e incubatori di impresa (Working Capital di Telecom Italia).

Cos'è il crowdfunding?

Il crowdfunding è individuato dalle istituzioni nazionali e internazionali (dalla Commis-

sione europea alla presidenza Usa) e dai me-

dia come la possibile soluzione di finanziamento per start up (imprese ad alto tasso di innovazione tecnologica), partiti politici, progetti artistici e creativi e associazioni non profit. Si tratta di una formula che prevede la possibilità di raccogliere tramite internet piccoli finanziamenti da parte di una platea potenzialmente illimitata per realizzare progetti di diversa natura, riconoscendo in cambio delle ricompense.

L'industria del crowdfunding muove un giro di affari complessivo che nel mondo ha sfiorato i due miliardi di euro l'anno, un fenomeno globale in costante crescita. Anche in Italia questo settore sta vedendo formarsi un mercato dinamico, popolato da decine di piattaforme - censite analiticamente nel report - che promettono di offrire un'alternativa al finanziamento bancario. A livello legislativo l'Italia è all'avanguardia grazie alla recente legge sull'equity crowdfunding, che prevede la possibilità di elargire piccoli contributi economici ottenendo in cambio una partecipazione azionaria in nascenti aziende tecnologiche.

Il progetto editoriale

Il report, distribuito in italiano in versione digitale, verrà pubblicato entro un mese anche in lingua inglese e diffuso a livello mondiale. Il testo si rivela essere la pubblicazione più completa e dettagliata nel panorama internazionale, includendo un'analisi di tutti i testi finora editi riguardanti l'argomento. L'ebook in-

clude un censimento completo e dettagliato di tutte le piattaforme presenti sul mercato italiano e si propone di fornire tutti gli elementi necessari a comprendere il meccanismo del crowdfunding nella maniera più efficace e funzionale.

A una parte teorica e una statistica si aggiunge un vero e proprio manuale pratico con tutte le indicazioni e i consigli indispensabili per progettare, lanciare e gestire una campagna di crowdfunding di successo.

"Il crowdfunding è lo strumento ideale attraverso cui è possibile generare cambiamento, poiché consente ai migliori progetti creativi e innovativi di emergere ed essere realizzati grazie al supporto concreto del pubblico, che diventa produttore e parte attiva nella realizzazione anziché semplice consumatore", spiega uno degli autori, **Roberto Esposito**, giovane blogger di 28 anni, fondatore e Ceo di DeRev. ●●●



Roberto Esposito

La protesta Il Cup di San Carlo all'Arena non accetta più prenotazioni: «Serve un'alternativa»

Chiude l'ambulatorio, Sos di anziani e disabili

Davide Cerbone

Per un podista, cinque chilometri possono essere una bazzecola. Diventano decisamente troppi, però, se hai superato da un po' l'età della baldanza, se il peso degli acciacchi ti piega la schiena e ti fiacca le gambe o se, addirittura, le gambe non puoi usarle. Capita, così, che il sospirato soccorso per alcuni cittadini rischi di trasformarsi in calvario.

Quei cittadini sono gli anziani, i disabili e gli ammalati del quartiere San Carlo all'Arena, che rischiano di perdere il poliambulatorio di via Carlo De Marco: il Cup da qualche giorno non accetta più prenotazioni e dirotta i pazienti all'Elena d'Aosta, a Capodimonte. Per tentare di

scongiorare questa diaspora forzata, ieri mattina alcune associazioni di quartiere hanno guidato in piazza Giambattista Vico una protesta che ha coinvolto un centinaio di persone, in maggioranza anziani e disabili. La chiusura del poliambulatorio rientra nel piano di riduzione dei fitti passivi della Asl Napoli 1: il fitto del palazzetto di via Carlo De Marco, 500 metri quadrati su 3 livelli, costa infatti circa 10mila euro al mese. «L'assessore Fucito ci ha chiesto per conto della Asl di indicare altri locali, noi ne abbiamo già individuati due, uno in via Tanucci e uno in via SS. Giovanni e Paolo», spiega Ivan Ghilardi, uno dei promotori della protesta. Le associazioni Amici di Piazza

Gian Battista Vico, San Tarcisio, Generazione Democratica, Città Sociale AcuCampania Fidas Atan e il Comitato insieme per i Ponti Rossi hanno in programma per il 22 ottobre un'iniziativa simile contro l'ipotesi di chiusura di un altro punto di riferimento della zona, il consultorio familiare di via Sogliano, nei pressi di Calata Capodichino. Angela Cortese, eletta ieri vicepresidente della commissione sanità in Regione e presente alla manifestazione, assicura il proprio impegno: «Chiederò al direttore generale della Asl Napoli 1 Ernesto Esposito di rimandare il trasferimento delle strutture nell'attesa di soluzioni alternative - dice - Quella ideale sarebbe l'accor-

pamento di poliambulatorio e consultorio in un unico stabile: in un colpo solo si risolverebbero due problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corteo degli abitanti per chiedere all'Asl Nal di fare subito dietrofront

Musullo: deserto culturale è una tragedia prevedibile

Fabrizio Coscia

Per il filosofo Aldo Masullo, che ha frequentato per una vita intera di Guida a Port'Alba la chiusura della libreria conferma la «grave situazione della città. Una libreria gloriosa e antica che chiude - avverte il filosofo - è l'ennesimo sintomo della crisi della cultura. La città è diventata un deserto dal punto di vista della cultura».

> A pag. 33

L'intervista

«Una tragedia prevedibile nel deserto della cultura»

Masullo: si pensa alla Notte Bianca ma non alla crisi della città

Fabrizio Coscia

Per il filosofo Aldo Masullo, che ha frequentato per una vita intera gli storici locali di Guida a Port'Alba e ne è stato spesso ospite come relatore in tante presentazioni di libri organizzate dalla mitica Saletta Rossa, la chiusura della libreria di Mario Guida è un evento che conferma la «grave situazione della nostra città». Una libreria «gloriosa e antica che chiude - avverte il filosofo - è l'ennesimo sintomo della crisi complessiva della cultura a Napoli». E c'è disincanto ma anche profonda amarezza nelle sue parole.

Professor Masullo, che cosa perde la città con la chiusura della libreria Guida?

«Napoli è diventata ormai un deserto. E quest'ultimo, gravissimo evento che si annuncia non fa che confermare questo stato. Parlo di deserto dal punto di vista della cultura, intesa come costruzione critica e pensiero analitico. Se consideriamo anche lo stato in cui versano le biblioteche pubbliche cittadine, come i Girolamini, o le biblioteche private, come il fondo dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, chiuso in casse abbandonate in depositi, e se consideriamo le librerie che continuano a chiudere, possiamo avere un'idea della situazione. Presto

non ci resterà nient'altro che parlare della pizza, temo. Purtroppo assistiamo a un progressivo inaridimento della città. E il comune in che cosa investe? Nella notte bianca, ad esempio: è la prevalenza del provincialismo sull'idea di città».

Che cos'è un'idea di città?

«È un'energia culturale che riesce a liberare persone e istituzioni dal provincialismo e ad aprire un flusso di idee da mettere in circolazione».

Nella Saletta Rossa le idee circolavano, eccome...

«Si sono avvicinate negli anni molte persone di rilievo. C'è stato un periodo in cui la libreria era frequentata da personalità come Pietro Piovani o Enzo Paci, che coinvolgevano altre persone, creando così una rete di relazioni che faceva tessuto civile e culturale».

Di chi è la responsabilità di questa desertificazione della cultura?

«Esistono responsabilità politiche senza dubbio. Tutto ciò sta avvenendo nella totale assenza delle istituzioni locali, che non prestano attenzione a questi problemi, che non sono solo culturali, ma hanno un potenziale economico e anche in termini di visibilità civile. Le istituzioni dovrebbero incoraggiare le librerie rimaste aperte a non chiudere, attraverso strumenti di finanziamento e di sostegno. Però qualche

responsabilità le hanno anche gli operatori culturali: i nostri tanti e validi editori, non riescono a trovare forme di collaborazione tra di loro, o anche con le università, per fare sistema».

La chiusura di librerie come Guida è la conseguenza di una crisi legata al libro. Quale antidoto?

«La crisi del libro è una crisi alla quale si può e si deve opporre una resistenza. Penso a dei luoghi di lettura accessibili, che rendano agevole l'atto della lettura. Le biblioteche comunali vivacchiano, spesso sono dirette da solerti e volenterosi funzionari, ma sono prive di mezzi e soprattutto non sono frequentate dal grande pubblico, perché non hanno visibilità. Si potrebbe ricominciare da qui per riappassionare le persone alla lettura. O con una seria promozione della lettura organizzata dal Comune, con incontri e manifestazioni, per legare la lettura stessa a due momenti fondamentali: quello della comunicazione e quello della ricerca. La cultura è il centro della nostra vita».

Dica la verità, professore: lei vede dei segnali positivi?

«C'è una congiuntura favorevole nonostante la crisi. Avverto in molti giovani un senso di stanchezza per questa cultura mediatica ridotta a social network e a balbettio. C'è un senso diffuso di smarrimento e di bisogno di redimersi da questo

concetto di una cultura falsamente democratica, per avvicinarsi a una cultura non dico alta, ma genuina. Forse questa stanchezza ci potrà salvare».

Gli intellettuali tra sgomento e rabbia «Chiude una pagina della nostra storia»

Stupore, sgomento, sconcerto. L'intelligenza cittadina risponde così, a caldo, alla notizia della chiusura della libreria Guida a Port'Alba. «È difficile trovare aggettivi adatti per commentare questo evento - ammette con amarezza il filosofo e politologo **Biagio De Giovanni** - È un pessimo segno dello stato della città. Guida è molto più di una libreria ed è molto più di un editore: è la sintesi di un insieme di cose di cui la Saletta rossa era l'emblema».

De Giovanni parla di luoghi di aggregazione culturale tradizionali che vanno scomparendo: luoghi dove ancora si poteva «sentire l'odore di libro vecchio». E se è vero che la libreria Guida era uno di questi luoghi, è «un punto di civiltà della cultura napoletana che si perde». Per lo stesso motivo parla di una «tragedia», senza mezzi termini, **Mauro Giancaspro**, direttore della Biblioteca nazionale di Napoli: «La nostra generazione ha vissuto una vita intera comprando libri da Guida o frequentando la sua libreria - ricorda - Già da ragazzi, per noi del Vomero scendere "giù a Port'Alba"

era una consuetudine. Oltre a tutto ciò che ha rappresentato la Saletta rossa. Chiude perciò una pagina della storia di Napoli che riguarda tutti noi». Per **Marta Herling**, segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici, è «un presidio della cultura che perdiamo». Ed è una perdita tanto più seria in quanto avviene, tra l'altro, in un centro storico «sempre più invivibile e meno frequentabile». La nipote di Benedetto Croce sottolinea che questa chiusura è soprattutto «un'indice di allarme di una crisi profonda della città: crisi di natura economica, legata alle imprese private, su cui dovremmo prima o poi fare una riflessione profonda e nuova». È Napoli, dunque, a perdere un pezzo importante della sua storia. Ma non si tratta solo del passato. «Una città che vive sempre più drammaticamente i suoi problemi quotidiani - avverte la Herling - non potrà che vedere ridursi sempre più drammaticamente gli spazi riservati alla cultura». Anche per il filosofo Roberto Esposito le prospettive sembrano sempre più scoraggianti: «è una deriva - denuncia - ci troviamo

di fronte a biblioteche sempre più abbandonate e librerie che chiudono. Siamo entrati in una stagione diversa da quella in cui mi sono formato. Forse dovremmo cominciare a parlare di un salto di civiltà». Su questo passaggio epocale è d'accordo anche **Gabriele Frasca**, presidente del Premio Napoli: «La chiusura di Guida è una sciagura per tutto quello che la libreria ha rappresentato - spiega Frasca - ma è anche un evento ineluttabile. È il destino di tutte le librerie, perché è l'oggetto-libro che sta scomparendo. Negli Stati Uniti ormai la diffusione degli ebook è arrivata al 50 per cento rispetto al cartaceo e presto sarà così anche da noi. Di fronte a questo cambiamento epocale o le librerie si attrezzano per diventare luoghi di intermediazione o sono destinate a sparire, così com'è successo con i negozi di dischi, perché non ci sarà più mercato».

fa. co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Il sindaco Lo sport è il volano del turismo

I grandi eventi sportivi come la Coppa America o il Giro d'Italia, che richiamano turisti e visitatori da tutto il mondo, «hanno dato una nuova immagine a Napoli che è passata dall'essere la città con la spazzatura per strada alla location unica al mondo che ha ospitato nel suo golfo la regata più importante del

mondo». Lo ha detto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris intervenendo a Milano alla conferenza dedicata al turismo sportivo. È di otto miliardi di euro il giro annuo di affari del turismo sportivo italiano. La Coppa America «ha prodotto un grande risultato perchè i turisti sono tornati a Napoli anche

dopo quell'evento - ha continuato De Magistris - anche grazie agli imprenditori che hanno collaborato con il Comune. Una formula che si deve rafforzare per creare un nuovo tipo di turismo che possa legare cultura, cibo, artigianato e sport». Il turismo sportivo e gli eventi ad esso legati «creano

occupazione, portano turisti e soldi - ha concluso De Magistris - per questo la città si è candidata anche ad ospitare i prossimi europei di nuoto in programma nel 2014».

Indagato il prof: «Ha truccato le foto delle cellule per ottenere fondi»

Ricerche anticancro, accademici sotto choc per le accuse a Fusco

Alfredo Fusco, uno dei più prestigiosi scienziati napoletani e italiani, è sotto inchiesta per falso e truffa. L'ipotesi è che siano state manipolate le immagini a corredo di alcune sue pubblicazioni. La notizia, pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, ha messo a soqquadro Policlinico, Università Federico II e Cnr. Perché all'epoca dei fatti, nel 2007, Fusco dirigeva l'Ieos, Istituto di Endocrinologia e Oncologia sperimentale che ha sede a Napoli. Sorpresi e

sconcertati il presidente del Cnr Gino Nicolais, il rettore Massimo Marrelli e l'intera comunità scientifica napoletana.

A PAGINA 2 Lomonaco

«Manipolate le ricerche sul cancro» Scienziati sotto choc per il caso-Fusco

Indagato il professore: «Ha truccato le foto delle cellule per ottenere i fondi»
Nicolais (Cnr): «Sono sorpreso». Il rettore Marrelli: cercheremo di capire

NAPOLI — «Truccate le foto delle cellule. Il prof universitario sotto accusa». Questo il titolo dell'articolo pubblicato ieri a pagina 27 del *Corriere della Sera*. Poi il sommario: «I pm: ricerche sul cancro aggiustate al computer per ottenere fondi». Una notizia del genere crea sempre un certo scompiglio nel mondo accademico e della ricerca, ma il nome di Alfredo Fusco nell'occhiello e la piccola foto del più noto e presti-

gioso ricercatore napoletano hanno veramente messo a soqquadro il Policlinico, l'Università Federico II, gli istituti del Cnr, e in particolare l'Istituto di Endocrinologia e Oncologia sperimentale (Ieos), che tra l'altro è intitolato a un altro grande ricercatore partenopeo: Gaetano Salvatore.

La notizia ha rapidamente raggiunto Gino Nicolais, altro prestigioso scienziato napoletano e presi-

dente del Cnr, che ieri era a Parigi. «Sono molto sorpreso — dice Nicolais — perché Fusco è davvero uno scienziato *outstanding*, eccezionale, interamente dedito alla ricerca alla testa di un gruppo di grandissi-

mo valore. Se è tutto vero, non mi so dare una spiegazione. Forse le cose non sono proprio così, forse c'è stata una leggerezza di qualcuno... Può capitare che ti fidi troppo dei tuoi collaboratori, è capitato anche a me: una volta, un giovane si inventò alcuni punti che non c'erano su un diagramma. Gliene dissi di tutti i colori». Ora sarà costretto a intervenire in qualche modo? «No — dice il presidente — perché Fusco è tornato all'Università. E c'è un concorso per la direzione dell'Istituto». Dopo quattro anni di aspettativa, infatti, qualche mese fa Alfredo Fusco ha ripreso il ruolo di docente ordinario di patologia generale. La responsabilità dell'Ieos è attualmente affidata a un facente funzione in attesa che il concorso attribuisca definitivamente la carica: anzi, è appena stata scelta la terna dei candidati più titolati, il più titolato dei quali è appunto Fusco.

Il Cnr, dunque, non aprirà una propria «indagine» interna per capire cosa è accaduto. L'Università, invece, potrebbe. «La prima valutazione, per il momento, è affidata al direttore del dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche, al quale Fusco afferisce», spiega il rettore Massimo Marrelli. Che aggiunge: «Cercheremo di capire cosa è accaduto entro pochi giorni».

Anche Marrelli ha accolto la notizia dell'indagine con sorpresa e sconcerto ma, da scienziato, commenta con fiducia: «La forza della scienza è che altri possono replicare ogni esperimento. E in questo caso si parla di esperimenti effettuati anni fa i cui risultati sono stati pubblicati su riviste scientifiche di grande prestigio». È certamente vero, ma il caso segnalato in un esposto da un biologo molecolare del Cnr ha trovato conferma nella consulenza informatica chiesta dai pm milanesi che hanno avviato l'inchiesta ora affidata ai colleghi napoletani Francesco Greco e Stefania Buda.

«Io non so se e cosa sia realmente accaduto — commenta Tommaso Russo — ma so che Fusco è top level, uno dei migliori scienziati del mondo nel suo campo. Infatti ho ricevuto moltissime telefonate di colleghi stupefatti. Io sono il direttore del dipartimento, ma non sono membro dei Lincei come lui». Ieri sera alle otto Russo era ancora in dipartimento: «Ho trascorso quasi tutta la giornata a studiare le pubblicazioni scientifiche di Fusco e le citazioni dei suoi articoli: voglio evidenze scientifiche, sono uno scienziato, non certo un difensore d'ufficio. Ma so che nel mio mestiere dopo sei mesi, al massimo dopo un anno, si scopre se c'è qualcosa che non

va. Noi lavoriamo perché altri possano utilizzare i nostri risultati per fare altre cose, se qualcosa che non va, sono i colleghi a smentirci». In che modo ha verificato il lavoro di Fusco? «Ho cercato gli articoli del periodo 2001-2012, quello citato, e quei lavori sono stati citati 3.156 volte, senza calcolare le autocitazioni naturalmente. Parliamo di articoli comparsi su rivista come *Cell*, *Science*, *Nature*, che esercitano un filtro severissimo. Ora, è anche possibile che si citi un articolo per criticarne i contenuti, ma da quello che ho visto non è così. E ho cominciato dalle riviste più prestigiose. Tra l'altro anche il modo in cui Fusco viene citato confligge con le ipotesi formulate nell'inchiesta giudiziaria. Altri scienziati dicono: in accordo con..., in linea con... Gli esperimenti sono stati rifatti da altri e i risultati collimano». Dunque l'ha già «assolto»? «Non tocca a me decidere, ma continuerò l'analisi. Occorre un po' di tempo. Però non nego che la mia sensazione è che si sia trattata di un'operazione cosmetica fatta da qualche giovane bravo con il pc».

Angelo Lomonaco

Il convegno Il leader dei medici Zuccarelli: ora la politica deve decidere

Sanità, la proposta di Esposito: premialità per le Asl campane

NAPOLI — Mentre la politica nazionale si interroga sull'opportunità di procedere a nuovi tagli per la spesa sanitaria, in Campania, regione duramente colpita dalla Spending Review, il dibattito riguarda il modello organizzativo e il dubbio che alla fine

i continui ridimensionamenti nascondano un progetto ben strutturato, sulla falsariga del sistema americano. E' in questo contesto che i maggiori esperti del settore si sono dati appuntamento per una giornata di confronto all'hotel Oriente. Tema del dibattito:

«La sanità in Campania, quale futuro?», organizzato dal Partito repubblicano italiano in collaborazione con la Fondazione regioni d'Europa.

Appuntamento, moderato da Giuseppe Ossorio, che è stato anche l'occasione per lanciare nuove interessanti, quanto inaspettate, proposte per riorganizza-

re il sistema ed eliminare sacche di inefficienza. Non una provocazione, bensì una proposta concreta, quella espressa dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 centro Ernesto Esposito, che ha ventilato l'ipotesi di liberare l'Asl dall'onerosa gestione degli ospedali. Per la precisione, l'idea è quella di eliminare le disparità di trattamento

che oggi sono discriminanti tra ospedali che sono di fatto Aziende autonome e quelli che ricadono sotto la gestione dell'Asl. «Allo stato attuale — chiarisce Esposito — le Asl hanno finanziamenti sulla base di una quota procapite (vale a dire sul numero dei residenti compresi nel distretto sanitario, ndr), dunque indipendentemente dall'attività ospedaliera. Stando così le cose, o si scorporano

gli ospedali, o si prevedono dei meccanismi di premialità con delle risorse aggiuntive così da rendere omogenei i finanziamenti».

Un ragionamento, quello del manager della Napoli 1, che ben si inserisce nel progetto che punta alla realizzazione dell'Ospedale del Mare. Una tesi dibattuta nel corso dell'incontro al quale hanno preso parte anche Pasquale Corcione, Alfredo Ponticelli, Salvatore Scognamiglio, Anna Maria Carloni, Maria Triassi e naturalmente il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia Bruno Zuccarelli. Proprio Zuccarelli ha ricordato che «è stato fatto un grande sforzo per recuperare il deficit e siamo oggi al pareggio di bilancio. Sarà importante capire quali saranno le decisioni della politica perché la sanità non deve essere solo un bancomat per i governi che si susseguono».

Raffaello Nespoli

L'intervista**“Non c'è prova
che il territorio
sia la causa
di più tumori”**

GIUSEPPE DEL BELLO

«**N**ON c'è alcuna “epidemia” di cancro nella nostra area. Anzi, rispetto al territorio nazionale, il numero di tumori (nella loro globalità) è inferio-

re, negli uomini e nelle donne». È una premessa «scomoda» ma necessaria, puntualizza Mario Fusco, il direttore del primo (l'altro è di Salerno) registro tumori, quello della Asl Napoli 3 Sud (un milione 200 mila abitanti e 58 Comuni). Tra questi, Acerra, Casalnuovo, Marigliano, Nola, Terzigno e fino a Meta di Sorrento. In pratica, buona parte della Terra dei fuochi.

SEGUE A PAGINA III

Parla Fusco, direttore del registro tumori della Asl Napoli 3 Sud che comprende Acerra, Casalnuovo, Nola, Marigliano

**L'esperto frena sull'allarme tumori
“Non è provato il nesso con i veleni”***(segue dalla prima di cronaca)***GIUSEPPE DEL BELLO**

DOTTOR Fusco, che cosa ha analizzato il registro tumori finora?

«I nuovi casi di cancro dal primo gennaio 1996 al 31 dicembre 2009, mentre i dati del 2010 sono in corso di pubblicazione».

Con quali risultati?

«Ripeto, in totale, qui è stata registrata un'incidenza oncologica globale inferiore. I nostri dati sono stati confrontati con quelli rilevati dal pool dei 38 registri tumori italiani».

Lei, però, parla di tutti i tumori, in maniera indistinta.

«Possiamo anche entrare nello specifico. E riferire, ad esempio, che nei maschi sono stati evidenziati tassi più alti di tumore per alcune sedi: polmone, laringe e fegato. Al contrario, le neoplasie di testa, collo, esofago, colon-retto, melanoma, prostata e re-

ne, sono state di meno. Poi, ci sono tumori per i quali l'incidenza non ha dimostrato differenze significative. Vale per i tumori di stomaco, colecisti, pancreas, testicolo, tiroide, linfoma non-hodgkins e leucemia».

E nelle donne?

«Discorso analogo. Incidenza più alta di tumori di fegato e colecisti, più bassa per quelli di colon-retto, mammella, polmone, tiroide, ovaio e rene».

Perché ci sono stati più ma-**schi con tumore al polmone?**

«Sono tumori fumo-correlati e conseguenza della ritardata attivazione di campagne antifumo in Campania. Tant'è che il trend dal 1997 al 2009 è in decremento costante di 2,7 punti all'anno per la laringe e di 1,19 punti per il polmone».

Ma scusi, dottor Fusco, la mortalità maggiore è innegabile...

«Il tasso di mortalità per tut-

ti tumori nei maschi è più elevato rispetto a quello nazionale. Ed è ancora più alta la mortalità per cancro polmonare, ma questo si spiega, perché un'incidenza più alta di tumori a prognosi infausta ha un peso maggiore sulla mortalità complessiva. Ma sa invece quale è la contraddizione?».

La dica lei.

«Che per molti tumori c'è un'incidenza più bassa, ma uguale tasso di mortalità. E questo si spiega con le diagnosi tardive di malattia in fase avanzata e quindi con prognosi peggiorate. E poi le difficoltà di accesso ai servizi da parte delle fasce deboli, e la diseguaglianza dei percorsi diagnostico-terapeutici».

Scusi, ma secondo lei, l'in-

LA RIVOLTA NELLA TERRA DEI FUOCHI

ORA È POSSIBILE ISOLARE I BOSS

di ISAIA SALES

Molti osservatori dei fatti di camorra ritenevano che mai i clan dei casalesi avrebbero fatto interrare rifiuti tossici nei paesi dove risiedono con i loro familiari. Non solo per le conseguenze che ciò avrebbe comportato per la loro salute, ma soprattutto per non perdere il prezioso consenso dei loro concittadini. I casalesi, infatti, si differenziano su questo aspetto dai clan di Napoli città. Mentre i napoletani il consenso lo ottengono coinvolgendo nel lavoro illegale migliaia di famiglie dei ceti sottoproletari, i casalesi invece lo perseguono anche nei confronti delle persone non direttamente coinvolte nelle loro attività legali e illegali. Per questo motivo avevano impedito lo smercio di droga nei loro luoghi pur essendo dei narco-

trafficienti, perciò impedivano furti o altre attività predatorie colpendo spietatamente quelli che non si attevano a questa regola, e spesso non facevano pagare il pizzo a tutti i commercianti ma solo agli imprenditori più facoltosi. Tutto ciò spiega in gran parte il fatto che nei loro comuni di appartenenza non tutta la popolazione li ha percepiti e giudicati semplicemente come pericolosi assassini. La scoperta dei rifiuti tossici nel triangolo Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, sembra smentire questa strategia.

Questa volta il consenso non sembra essere stato la principale preoccupazione. Forse i consulenti in materia gli hanno fatto credere che interrando a decine di metri nel sottosuolo ciò avrebbe evitato conseguenze; o forse semplicemente non gliene importava più niente del consenso, come ebbe a rispondere uno dei loro capi di fronte al paventato pericolo di inquinare le falde ac-

quifere: «berremo acqua minerale».

Se ci trovassimo di fronte a uno Stato serio nelle sue varie articolazioni (governo nazionale, Regione, Comuni, Arpac, Istituti di ricerca, Asl e così via) la fase che si è aperta con le ulteriori scoperte di rifiuti tossici interrati potrebbe rappresentare, oltre che un allarmante problema per la salute e per le conseguenze economiche incalcolabili, anche una straordinaria occasione. Che lo Stato torni a essere lo Stato, cioè l'insieme di istituzioni che garantiscono la nostra sicurezza, la nostra salute e le nostre opportunità di lavoro (cosa che per anni ha dimenticato di fare in Terra di Lavoro, e non solo), che i casalesi siano definitivamente scompaginati nella loro forza militare, nel loro consenso e nel riparare alle conseguenze delle loro azioni. Se nel giro di un tempo ragionevole, i terreni inquinati dai rifiuti tossici venissero mappati, messi in sicurezza e bonificati, io cre-

do che lo Stato vincerebbe definitivamente la partita con i clan dei casalesi, e una pagina del tutto nuova potrebbe aprirsi per queste zone. La pagina della rilegittimazione dello Stato. Si può fare.

Per cominciare basterebbe che coloro che rappresentano lo Stato parlassero in maniera più coordinata, dessero l'impressione di una comune strategia, di un'identica volontà e rassicurassero su ciò che sembra scontato (ma che per tanti anni non lo è stato affatto): che cioè lo Stato è più forte dei criminali.

CONTINUA A PAGINA 18

È possibile isolare i boss

di ISAIA SALES
SEGUE DALLA PRIMA

A partire dal governo, che non può ignorare che tutto ciò è il frutto di un mercato nazionale malato e di norme assurde; se è stato permesso di abbassare i costi delle imprese scaricandone al Sud gli scarti velenosi, e se non sono state al Nord costruite le discariche attrezzate all'uopo e in numero sufficiente in rapporto alla produzione industriale, ciò non riguarda solo i meridionali o i campani. In questo campo domina un'ipocrisia non più accettabile: si sa che l'economia del Nord produce scarti tossici in numero notevole, si sa che le discariche autorizzate sono nettamente inferiori alla produzione stimata, e dunque chiunque è in grado di fare due calcoli sa che una parte consistente di quella produzione

prende necessariamente vie illegali e criminali. E poi, se degli imprenditori competono sul mercato abbassando i costi dello smaltimento e scaricandoli sulla salute dei cittadini (e arricchendo le mafie), ci dovrà pur essere una seria riflessione nel mondo imprenditoriale nazionale. E ora che non scaricano più in Campania, dove finiscono quegli scarti? Ciò che è avvenuto da noi è solo una spia del funzionamento malato dell'economia nazionale, è una spia che i controlli al Nord sono inesistenti quanto al Sud, soprattutto se funzionali alla competizione di quel sistema economico. Può essere anche uno stimolo a una modifica radicale delle norme in materia, perché se i costi di smaltimento arrivano a esse-

re l'elemento principale di competizione, senza preoccuparsi della salute umana, ci sarà sicuramente qualcosa da cambiare nelle regole. Dire che ciò che è avvenuto delinea una questione nazionale è cosa così ovvia che fa ancora più rabbia constatare che finora non è stata percepita come tale.

Solo pochi mesi fa il governo e il Parlamento hanno deciso di non classificare più come Sin (sito di interesse nazionale) il territorio di Giugliano sede di

ben sei discariche piene di rifiuti tossici. Ora Caldoro chiede di rivedere questa decisione, ma è stata la Regione Campania con una sua nota (dicembre 2012) a condividere la decisione del ministero dell'Ambiente. Incredibile! Il presidente della Regione ha dichiarato che occorrerebbero 80 anni per fare la bonifica, quasi mettendo le mani avanti. «Non posso farlo io, neanche se vincessi le prossime elezioni». Ma da dove ha tirato fuori questa previsione? Nella relazione del geologo Balestri fatta per il magistrato che indaga sulla vicenda dei rifiuti tossici di Giugliano (e pubblicata da questo giornale), si dice che se non si faranno interventi adeguati la falda acquifera sarà inquinata entro il 2064. Possibile che si è così scettici da ritenere che per quella data uno Stato serio non sia in condizione di impedire una tale evenienza? Perché mai la Regione Campania non ha scelto di fare un grande progetto per la bonifica dei suoli inquinati? Ha presentato più di venti proposte a Bruxelles, ma non una in materia. Perché non si ripara a questa mancanza immediatamente? C'è uno strumento in Regione, il Commissariato alle bonifiche, che se ben attrezzato e dotato delle risorse e delle competenze adeguate potrebbe essere il braccio operativo di una strategia che punti al recupero di queste terre. Con un'ordinanza gli si potrebbe attribuire il potere di bloccare la produzione agricola sui terreni incriminati così da delimi-

tare solo a essi il problema, poi operare perché in alcune aree siano vietate produzioni destinate all'alimentazione umana e animale, infine mettere in sicurezza e bonificare, informando periodicamente l'opinione pubblica su quanto si sta facendo. Non lo deve fare il Commissariato? Si indichi allora velocemente chi sarà addetto a questi compiti, ma non si lasci nelle mani dei Comuni la decisione di bloccare la produzione dei terreni interessati, altrimenti non ne usciremo mai. Insomma ci vuole una regia nazionale, il ministero dell'Ambiente dedichi alla questione dei rifiuti tossici interrati in Campania la stessa importanza che ha dedicato al recupero della Concordia; ci sia un coordinamento immediato con il ministero della Salute e la Regione Campania per delimitare il problema al numero di ettari effettivamente interessati e si operi di conseguenza; si affidi al Commissariato, dotandolo delle risorse e delle competenze necessarie, il compito dell'immediata messa in sicurezza, altrimenti si scelga subito un'altra soluzione. La verità è che, fino alle dichiarazioni di Carmine Schiavone, il problema è stato assolutamente sottovalutato dal ministro dell'Ambiente, dal ministro della Salute, dal ministro delle Attività produttive, dal presidente della Regione. Se l'opinione pubblica nazionale vedrà le istituzioni cooperare, vedrà cioè lo Stato in azione per ridare sicurezza e fiducia ai cittadini della Campania e ai consuma-

tori italiani ed esteri, allora si potrà essere credibili nel delimitare la pericolosità delle produzioni solo ad alcuni ettari. Questo è un caso emblematico in cui si vede in concreto come abbia un'influenza disastrosa nell'economia la mancanza di fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni. L'agricoltura campana di pianura concorre in una percentuale ragguardevole al Pil regionale e nazionale. Ultimamente aveva riconquistato spazio e importanza. Non ce lo possiamo permettere noi un tale disastro, non se lo può permettere l'economia nazionale. Fino a quando la Campania continuerà a essere identificata come terra maledetta e malata, è alle porte il nostro disastro. Perciò ci vuole una guida unitaria e anche un'informazione più attenta alle conseguenze delle notizie. Ci vuole lo Stato. E questa volta si può dimostrare concretamente come occuparsi dell'ambiente e della salute sia un'opportunità straordinaria sia per la sconfitta definitiva di uno dei clan più pericolosi della nostra storia criminale, sia per la rinascita economica di quelle terre preziose per l'Italia.

ELETTROSMOG E DANNI ALLA SALUTE LA SCIENZA VIGILA MA NON CONDANNA

 Rischi accertati per la salute non ce ne sono, almeno stando ai 300 studi pubblicati dal 2009 a oggi sugli effetti delle onde elettromagnetiche. E per questo l'Anses, l'Agenzia per la sicurezza sanitaria francese, nell'ultimo suo rapporto, non ha ritenuto di dover modificare i limiti di esposizione per la popolazione. Per il momento.

Ma l'inquinamento elettromagnetico esiste e l'uso di smartphone e tablet si sta espandendo a gran velocità: uno studio, pubblicato l'anno scorso dall'operatore svedese Ericsson, prevedeva un incremento del traffico Internet sulla rete mobile di 15 volte fra il 2011 e il 2017.

Anche i minimi effetti sull'organismo, che gli ultimi studi segnalano, non vanno perciò sottovalutati. Per esempio l'esposizione a campi elettromagnetici può provocare danni al Dna e alterazioni cellulari, modificazioni che però, secondo gli esperti, verrebbero rapidamente riparate e non avrebbero effetti duraturi.

Non solo. Alcune ricerche dimostrano un aumento del rischio di sviluppare tumori cerebrali nelle persone che fanno

un uso intensivo di queste tecnologie. E nel 2011 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione, affiliata all'Organizzazione mondiale della sanità, ha classificato le radiofrequenze come potenziali cancerogeni. Infine l'esposizione a onde elettromagnetiche può avere un impatto sul sistema nervoso, per esempio provocando disturbi del sonno.

Nessuna prova inconfutabile, dunque, che l'elettrosmog sia nefasto per la salute, ma nemmeno rassicurazioni sulla sua totale innocuità. Il problema, però, è che l'esposizione è ormai inevitabile: si può solo cercare di limitarla.

L'Anses punta molto sull'informazione al consumatore e raccomanda che i dispositivi destinati a essere utilizzati vicino al corpo (come telefoni senza fili o tablet) rechino l'indicazione relativa alla quantità di energia massima che il corpo può assorbire. L'altro suggerimento è quello di considerare i rischi quando si installano nuove antenne vicino ad altre

già esistenti. Ultima precauzione, di buon senso e alla portata di tutti, è di usare il più possibile il viva voce o l'auricolare.

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it